Il pilota della Ligier in testa dal primo all'ultimo giro nel G.P. del Belgio

Magnifico Pironi a Zolder

Secondo Alan Jones, terzo Reutemann e quarto Arnoux, che è ora solo al comando della classifica - Villeneuve con la Ferrari sesto - Ritirate le Alfa Romeo - Fuori Patrese e De Angelis

Ordine d'arrivo

1) DIDIER PIRONI (Ligier) km. 306,864 in 1 ora 38'46"51 (media km/h 186,402, nuovo primato della corsa); 2) Alan Jones (Williams) 1 ora 39'33" e 88; 3) Carlos Reutemann (Williams) 1 ora 40'10"63; 4) Rene Arnoux (Renault) a un giro; 5) Jean Pierre Jarier (Tyrrell-Candy); 6) Gilles Villeneuve (Ferrari); 7) Keke Rosberg (Fittipaldi); 8) Jody Scheckter (Ferrari) a due giri; 9) Dereck Daly (Tyrrell); 10) Elio De Angelis (Lotus) a 3 giri; 11) Jacques Laffite (Ligier) a 4 giri; 12) Jan Lammers (ATS) a 8 giri.

Nuovo primato sul giro di Jacques Laffite (Ligier) km. 4,262 in 1'20"88.

Classifica mondiale

1) RENE ARNOUX 21 punti; 2) Alan Jones 19; 3) Nelson Piquet 18; 4) Didier Pironi 17; 5) Riccardo Patrese 7; 6) Elio De Angelis, Jacques Laffite e Carlos Reutemann 6; 9) Keke Rosberg ed Emerson Fittipaldi 4; 11) Derek Daly, Alain Prost e John Watson 3; 14) Bruno Giacomelli, Jody Scheckter e Jean Pierre Jarier 2; 17) Jochen Mass e Gilles Villeneuve 1.

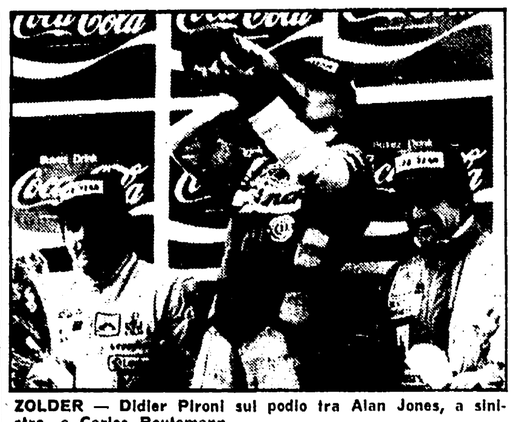
Prossima prova: Gran Premio di Monaco il 18 maggio.

Nostro servizio

ZOLDER — Il Gran Premio del Belgio, prima gara europea del mondiale di Formula 1, ha riportato alla ribalta la Ligier, che non vinceva più dal G.P. di Spagna dello scorso anno. A portare la vettura francese al successo è stato un magnifico Didier Pironi, che ha condotto la corsa dal primo all'ultimo giro, distanziando tutti gli avversari, due soli dei quali, Alan Jones e Carlos Reutemann, hanno concluso a pieni giri.

Si è trattato dunque di una gara nella quale la Ligier non ha trovato sostanzialmente validi oppositori se si considera che Alan Jones, pur impegnandosi al massimo è giunto con un distacco di quasi cinquanta secondi, mentre Reutemann, negli ultimissimi giri, è stato raggiunto da Pironi, che avrebbe molto probabilmente potuto doppiarlo se il francese, ormai pago della sua prima vittoria in Formula 1, non avesse tirato un poco i remi in barca.

La corsa belga, nonostante la solitaria cavalcata di Pironi, che tuttavia ha dovuto sempre spingere per mantenere un vantaggio di sicurezza su Jones, è stata assai interessante, poichè alle spalle del capofila si sono avuti duelli entusiasmanti fino praticamente al traguardo. Basti pensare che solo nelle ultimissime battute René Arnoux con l'unica Renault turbo rimasta in pista, è riuscito a superare la Candy-Tyrrell di Jean Pierre Jarier, guadagnando così tre preziosi punti che gli assicurano il primato in classifica generale con due lunghezze di vantaggio su Alan Jones, balzato a quota 19; l'australiano ha scavalcato Nelson Piquet rimasto fermo a 18 punti, mentre il vincitore di ieri, Didier Pironi, è salito a sedici.



ZOLDER — Didier Pironi sul podio tra Alan Jones, a sinistra, e Carlos Reutemann.

Duelli si sono precedentemente avuti fra lo stesso Arnoux e Gilles Villeneuve, il quale nel finale ha duellato poi con Elio De Angelis, finito fuori pista proprio all'ultimo giro.

Il Gran Premio del Belgio ha visto anche una buona ripresa della Williams, che con Jones aveva conquistato venerdì la «polo position» e che con il piazzamento dell'australiano rimane fra le maggiori pretendenti al titolo di quest'anno. In gara la vettura sponsorizzata dalla Leyland e dagli arabi ha reso meno della Ligier di Pironi, forse per una scelta di gomme meno indovinata. Comunque l'essersi piazzate entrambe al traguardo nelle prime posizioni (ed uniche a giri pieni) costituisce per le vetture di Frank Williams una prova più che positiva.

Anche la Candy-Tyrrell ha dimostrato di aver compiuto decisi passi avanti, dopo che le vecchie vetture sono state completamente rinnovate. La macchina non è ancora ai livelli massimi e però risulta affidabile e in grado, come ieri ha fatto, di ben figurare.

Purtroppo note poco liete sia per le macchine sia per i piloti italiani. Le Ferrari, pur avendo riacquistato l'affidabilità per quanto riguarda la durata dei motori, paiono lungi dal potersi battere per il successo, sicchè le loro possibilità di difesa del titolo mondiale conquistato lo scorso anno sono ormai seriamente compromesse. Gilles Villeneuve e Jody Scheckter, partiti rispettivamente in sesta e settima fila, hanno mostrato in gara di essere troppo lenti per tener testa anche a vetture di media levatura. Il canadese, con la grinta che lo contraddistingue, s'è lanciato subito nella mischia ed ha guadagnato diverse posizioni, risalendo sino al quinto posto. Poi nel finale ha dovuto cedere al ritorno di Arnoux, concludendo sesto. Addirittura patetica la corsa del campione del mondo, doppiato due volte dal vincitore e finito ottavo dei dodici classificati.

Malissimo anche le Alfa Romeo. Quella di Giacomelli è stata urtata alla partenza ed è finita contro il muretto dei box: nell'urto la sospensione anteriore destra è rimasta danneggiata e poi ha ceduto, costringendo il bresciano al ritiro. Depailler, che aveva dovuto partire con il muletto perchè il motore montato nella notte di sabato sulla sua vettura non andava, già al primo giro è transitato fra gli ultimi. Quindi faceva un testa-coda e perdeva ulteriormente terreno. Infine una serie di fermate ai box per noie varie lo toglievano completamente di gara.

L'Osella, come si sa, non era partita perchè Eddie Cheever aveva afasciato la vettura durante le prove libere e non aveva quindi potuto prendere parte alle prove ufficiali di venerdì. La macchina era stata comunque rimessa in sesto per sabato, ma la pioggia caduta durante l'ultima giornata di allenamenti ha impedito all'americano di Roma di qualificarsi pur avendo ottenuto il 21° tempo.

Per quanto riguarda i piloti resta solo da ricordare la gara di Riccardo Patrese, chè degli altri si è già detto. Il padovano, con la sua Arrows non certo al meglio, si è mantenuto nei primi dieci fino ad una dozzina di giri dalla fine, allorchè è uscito di pista a causa di un testa-coda.

Oltre a quelli già descritti, ci sono stati a Zolder alcuni altri colpi di scena degni di menzione. Al 18° giro un testa-coda ha fatto scendere René Arnoux dalla quinta alla decima posizione. Senza questo incidente il pilota della Renault avrebbe forse potuto piazzarsi ancora meglio di come si è piazzato. Egli, infatti, nonostante la preziosa perdita di tempo, ha ancora conquistato come si è detto il quarto posto, dimostrando che la vettura azionata con il motore turbo è in grado di difendersi bene anche su circuiti che, come quello di Zolder, non le sono del tutto congeniali.

Il temuto cedimento dei freni non c'è stato, visto che Arnoux poteva prendersi il lusso di staccare dopo di Jarier e di superarlo infine nella fase conclusiva. Se le Renault non hanno espresso in Belgio tutte le loro possibilità è quasi certamente a causa delle gomme Michelin, il cui rendimento è stato inferiore a quello delle Good Year. Ciò giustifica in parte anche la mediocre prestazione delle Ferrari, che, come è noto, adottano gli stessi pneumatici delle turbo francesi.

Un altro notevole colpo di scena si è avuto poco prima di metà gara, allorchè Nelson Piquet, vincitore con la Brabham-Parmalat del Gran Premio Usa West, è uscito di pista mentre viaggiava in quinta posizione. Infine, al 40° giro, prendeva la via dei box Jacques Laffite per noie ai freni. E' stato questo forse il cedimento più importante, poichè il francese della Ligier in quel momento era terzo e non è da escludere che senza la fermata fosse in grado di tentare un attacco ad Alan Jones. Infatti Laffite, quando è ritornato in pista ha stabilito il miglior tempo sul giro in 1'20"88, il che vuol dire che la sua vettura era velocissima.

Pure quest'anno il Gran Premio del Belgio è stato caratterizzato da numerosi ritiri. La metà esatta dei concorrenti non si è classificata e tra i tanti ci sembra il caso di segnalare Jean Pierre Jabouille, anche ieri sfortunatissimo. Jabouille era già fermo ai box al secondo giro per noie meccaniche e così il numero uno della Renault, colui che più ha dato per lo sviluppo del motore turbocompresso, si trova ancora senza un punto in classifica mentre il suo compagno di squadra si pone sempre più autorevolmente fra i candidati al titolo.

Henry Valle

Rugby - Sconfiggendo (6-3) il Benetton

Il Petrarca campione per la settima volta

Il Parma salvo di un soffio grazie al successo casalingo (11 a 9) sulla Tegolaia che retrocede assieme all'Ambrosetti Torino

Il cinquantesimo campionato di rugby — uno dei più appassionanti del dopoguerra — ha avuto bisogno dell'ultima giornata per assegnare lo scudetto e per definire il quadro delle retrocessioni. Alla vigilia dell'ultima giornata la situazione era da *thriller:* derby a Treviso tra Benetton e Petrarca. I padovani devono vincere se vogliono mantenere il punto di vantaggio sulla Sanson Rovigo. Il Treviso deve vincere se vuol raggiungere il Petrarca in classifica e sperare in un improbabile scivolone casalingo del Rovigo.

Non è accaduto niente. Nel senso che il Petrarca ha sconfitto, sotto la pioggia e nel fango davanti a un pubblico fittissimo, il Benetton, violando uno dei campi più muniti della serie A e rendendo inutile la scontata vittoria della Sanson sul già da tempo condannato Ambrosetti di Torino. Come era facile prevedere sul prato del piccolo stadio Monigo, a Treviso, le due squadre si sono guardate in cagnesco. Come prevedibile ha vinto chi ha saputo tenere la palla. Il 6-3 finale, risultato esiguo e sovvertibile con una meta, ha premiato la squadra più squadra, il collettivo più autentico. In definitiva ha premiato la compagine che più ha fatto per meritare il titolo.

A Rovigo erano convinti che l'ardente derby gli avrebbe consentito di scavalcare i rivali di Padova e di conquistare il decimo scudetto. Ma quando si gioca come il Petrarca, con una fortissima motivazione che preme dentro e moltiplica la volontà e le forze, è difficile perdere. Soprattutto se la squadra in questione è il Petrarca e cioè un complesso duro e quadrato. Si può dire che la ricerca delle cose pratiche ha sconfitto la fantasia. Si può dire ma non serve. Il rugby è giocato da 15 atleti e la fantasia serve solo dopo che questi quindici atleti si sono trasformati in collettivo. Ecco, bisognerebbe che il Petrarca avesse la fantasia del Treviso o che il Treviso fosse il collettivo che è il Petrarca. Ma sono speranze. O ipotesi, se preferite. Il Petrarca ha conquistato il settimo titolo in undici stagioni: viva il Petrarca!

In coda è accaduto che all'ultima giornata il Parma, vincendo in casa e con un punteggio minimo (11-9) come quello di Treviso si sia salvato a spese della Tegolaia di Casale sul Sile. Accade quindi che per una veneta che ride, il Petrarca, ce n'è una che piange, la Tegolaia. Alla vigilia i veneti avevano un punto di vantaggio sugli emiliani: gli sarebbe quindi bastato pareggiare. Ma nel rugby è difficile programmare il pareggio. Le barricate possibili nel calcio non servono. Basta infatti un calcio piazzato messo tra i pali per rompere l'equilibrio.

A Rovigo hanno rinviato la festa alla prossima stagione. A Torino si erano rassegnati da tempo alla serie B e quindi il trauma era già stato assorbito. Resta la malinconia per il club di una grande città che scivola in serie B. Speriamo che l'Ambrosetti non si arrenda e gli auguriamo di tornare in fretta in serie A.

r. m.

RISULTATI E CLASSIFICA FINALE

Benetton Treviso-Petrarca Padova 3-6, Aquila-Jaffa Roma 50-11, Sanson Rovigo-Ambrosetti Torino 52-16, Parma-Tegolaia Casale 11-9, Cidneo Brescia-Amatori Catania 6-6, Fracasso San Donà-Pouchain Frascati 28-10.

La classifica finale:

Petrarca punti 37; Sanson 36; Benetton 33; Aquila 30; Fracasso 22; Cidneo 21; Jaffa e Amatori 17; Pouchain 16; Parma 15; Tegolaia 14; Ambrosetti 6.

Il Petrarca è campione d'Italia. Retrocedono in serie «B» Tegolaia e Ambrosetti.

Volley femminile

Coppa Italia al Monoceram qualificata per la Coppa Coppe

RAVENNA — La Monoceram di Ravenna ha vinto la Coppa Italia femminile 1980 di pallavolo e parteciperà, la prossima stagione, alla Coppa delle Coppe europee.

Nell'ultima giornata le ravennati hanno battuto con un secco 3-0 il Cecina chiudendo così a punteggio pieno il torneo cui partecipavano quattro squadre. Nella prima giornata la Monoceram aveva superato per 3-0 l'Alidea di Catania, campione d'Italia uscente (e già qualificata per la Coppa dei Campioni), e nella seconda la Nelsen Reggio Emilia, gran favorita della manifestazione per 3-2.

Alle spalle della Monoceram si sono classificate nell'ordine Cecina, Nelsen e Alidea.

Nel premio Ambrosiano di galoppo

Ladislao nel finale Foto per il secondo

MILANO — Ladislao di Oppelm, ancora in progresso dopo il secondo posto riportato nel recente Premio d'Aprile, ha vinto ieri a San Siro il Premio Ambrosiano, mettendo in carniere una moneta di 12 milioni e mezzo di lire. Erano rimasti soltanto cinque a disputarsi la corsa clou del programma di galoppo. Lucky Luciano, Mash, Ladislao di Oppelm e il compagno di colori Edoardo Gay, oltre a Godot, unico tre anni sceso in pista ad affrontare l'esame degli anziani.

Al via si lanciava al comando Edoardo Gay per assumere il ruolo di battistrada, seguito da Mash, Godot, Ladislao di Oppelm e Lucky Luciano. Dopo cinquecento metri di corsa Godot appariva secondo sulla scia di Edoardo, precedendo Mash, Ladislao e Lucky Luciano. Posizioni immutate sulla curva e in retta fino alla intersezione delle piste dove Edoardo Gay si arrendeva e Godot si ritrovava al comando. Per poco, però, perché su di lui avanzava presto Mash, mentre al largo producevano il loro sforzo Ladislao di Oppelm e Lucky Luciano. Ladislao di Oppelm sfondava alla fine e guadagnava una lunghezza e mezza da Lucky Luciano e da Mash che finivano quasi simultaneamente al traguardo richiedendo la fotografia. Lucky Luciano risultava poi secondo di una incollatura su Mash.

Bella vittoria di Marmolada nel premio Maggio, aperto alle puledre di tre anni. Dietro a Marmolada Giulia Alberti per una lunghezza su Prealpe.

Le altre corse sono state vinte da Pizzocorno (Waterbuch); Xibury (Spring Heeled Jack); Bucaneve (Matricaria); Lima Romeo (Valsinni); Spring in the air (secondo Tamerfields); Mohycan (Wolfermann).

v. s.

Nell'«apertura» a Piazza di Siena

All'intramontabile D'Inzeo il barrage

ROMA — «Apertura» azzurra al 48.o Concorso Ippico Internazionale di Roma; davanti ad un pubblico assai scarso per la tradizionale manifestazione di Piazza di Siena (colpa della concomitanza di Roma-Cagliari o dei prezzi troppo salati? Vedremo nei prossimi giorni) il colonnello Piero D'Inzeo si è aggiudicato, in sella al baio irlandese Scarfel, il Premio ENIT, una categoria a barrage.

Il successo di D'Inzeo, che resta uno dei nostri migliori cavalieri nonostante l'età, è stato completato dal secondo posto del lombardo Emilio Puricelli su Invitation.

Alla gara hanno partecipato 64 dei 115 concorrenti iscritti al CSIO; per il barrage si erano classificati soltanto in otto: i due italiani, gli spagnoli De Wit, Zambrano e Segovia, gli inglesi Crubb e Pyra e l'australiano Bacon.

Subito dopo è toccato ai cavalieri impegnati nel Premio Ente Provinciale del Turismo di Roma, categoria a tempo.

Ha vinto un cavaliere portoghese, Manuel Malta da Costa, che su Ecausse Villain ha compiuto il percorso netto in 70"5. Al secondo posto un'amazzone, la belga Eva Van Paesschen che, su The Ramroed, ha gareggiato in 75"6 senza penalità. Percorso netto anche per il terzo e il quarto concorrente, rispettivamente il francese Cottier su Flambeau (79"1) e l'argentino Mallo (89"7). Il primo degli italiani, con quattro punti di penalità, è stato Bruno Scolari che in sella a Eole XXI ha gareggiato in 72"4.

Il concorso ippico continuerà oggi per concludersi domenica con «la giornata del cavallo italiano». Per questo pomeriggio è in programma «la giornata dei fiori» che comprende due interessanti premi: il «Giardini di Roma», gara ad eliminazioni successive, e l'«Azalee», categoria speciale su un percorso da ripetere in senso inverso.

u. t.

Prova del trofeo Rally Nazionali

L'«Eta Beta» firma il Valli Imperiesi

IMPERIA — Il rally delle Valli Imperiesi, prova del trofeo Rally Nazionali, si è concluso con il successo del team Eta Beta che ha piazzato due Porsche ai primi due posti della classifica assoluta con gli equipaggi Busseni-Vanzi e Prestini-Scalvini. Alle spalle dei bresciani si sono piazzate la Fiat 131 Abarth di Casarotto-Pattaro e quindi le Stratos di Brion-Stuani e Perazio-Gatti.

Il successo di Busseni, che aveva già vinto il rally di Brescia, è stato netto e meritato e i suoi diretti rivali si sono ben presto arresi alla sua supremazia. Nel complesso il rally che si svolgeva in notturna in una parte del percorso del più famoso rally di Sanremo, è stato valido anche se non sono mancate le contestazioni per alcuni errori di cronometraggio nella prima delle undici prove speciali, tutte su asfalto.

Fra le vetture gran turismo di serie si è imposto il veneto Schizzi davanti a Bellosto (entrambi su Porsche), mentre nel turismo di serie gruppo 1 ha primeggiato Galliziolì con l'Opel. Tra le piccole cilindrate successo inaspettato dell'alfiere del team Pioneer, Ferraris, con l'Alfasud TI.

CLASSIFICA

1. Busseni-Vanzi su Porsche in 1h. 24'53"; 2. Prestini-Scalvini su Porsche in 1h. 25'52"; 3. Casarotto-Pattaro su Fiat 131 Abarth in 1h. 26'05"; 4. Brion-Stuani su Stratos in 1h. 28'01"; 5. Perazio-Gatti su Stratos in 1h. 28'23"; 6. Schizzi-Pisani su Porsche in 1h. 29'31".

Peso: nuovo primato italiano

TORINO — Cinzia Petrucci (Fiat Iveco) ha migliorato ieri il primato italiano di getto del peso che già deteneva. Nel corso di una gara regionale per società Cinzia Petrucci ha ottenuto 18,39 metri; il precedente limite, da lei stabilito a febbraio negli Stati Uniti, era di 17,39. L'atleta ha infilato ieri una serie di 5 lanci uguali o migliori del vecchio primato:

Con 40" sugli inseguitori

Paganessi solitario a Figline Valdarno

Dal nostro inviato

FIGLINE VALDARNO — Arrivo solitario del bergamasco Alessandro Paganessi sul traguardo di Figline. Il portacolori della Novastiplast ha iscritto così il suo nome nell'albo d'oro del quinto giro del Valdarno, una gara che ha visto di scena gran parte dei reduci del Giro delle Regioni e le squadre della Polonia, Finlandia, Stati Uniti e Nuova Zelanda. Alessandro Paganessi, che proprio nel Giro delle Regioni si era messo in evidenza, ha confermato nel giro del Valdarno (organizzato dal Gruppo Sportivo Gitan) le sue eccellenti doti di passista e scalatore.

Rimasto nel gruppo per ben 140 chilometri, Alessandro Paganessi ha risolto a suo favore la corsa quando mancavano una ventina di chilometri alla conclusione. In testa alla gara si trovava Daniele Lelli del GS del Tondo in fuga da oltre cinquanta chilometri. Lelli si era involato sulla salita dello Stecco; al secondo passaggio da Figline il suo vantaggio era di quasi 2'. Sembrava ormai cosa fatta. Invece dalle retrovie scattavano Paganessi, Olmi e Biatta. Il terzetto, sulla salita di Reggello, piombava sul battistrada che vedeva sfumare così il suo sogno di vittoria. Paganessi insisteva nell'azione e ben presto i suoi compagni di avventura si arrendevano; un finale travolgente quello del bergamasco che infliggeva agli inseguitori 40" in appena quattro chilometri.

Per la seconda piazza sprint affollato. Usciva prepotentemente Luciano Lorenzi che aveva la meglio su Biatta.

g. s.

ORDINE D'ARRIVO: 1. ALESSANDRO PAGANESSI (Novastiplast) che copre la distanza di 166 chilometri in ore 4,05 alla media di 39,918; 2. Luciano Lorenzi a 40"; 3. Giuliano Biatta s.t.; 4. Mario Saccone s.t.; 5. Umberto Inselvini s.t..

Cronosveglia Ricoh; quarzo digitale; subacqueo; possibilità di cronometraggio al centesimo di secondo e rilevamento dei tempi intermedi; segnale sonoro elettronico; funzione di ora, minuti, secondi, giorno della settimana, mese, data, anno; programmazione perpetua degli anni bisestili; batterie di grande durata; illuminazione notturna, tutto acciaio inox.

RICOH Per noi il futuro è già cominciato.

Esclusivista per l'Italia S.I.O.S. S.p.A. - Genova.

Olimpiadi di Mosca 1980 con il grande doppio Concorso RENÉ BRIAND EXTRA